

Progettare interventi e servizi educativi per il “dopo di noi”: educare all’autodeterminazione

di **Andrea Ciani**

Il 15 marzo 2017, oltre 200 persone tra studenti, educatori, pedagogisti e familiari hanno assistito, presso l’Aula Magna “Piero Bertolini” della Scuola di Psicologia e Scienze della Formazione dell’Università di Bologna, al seminario “*Prima di tutto noi: l’autodeterminazione della persona con disabilità intellettiva nella costruzione del progetto di vita*”. Il seminario è stato realizzato dalla “Fondazione Dopo di noi Bologna” in collaborazione e con il patrocinio della Scuola di Psicologia e Scienze della Formazione dell’Università di Bologna, il Comune di Bologna, dell’Azienda Usl di Bologna e il contributo di Marchesini Group. La giornata di studio è stata un momento di confronto teorico ed esperienziale tra docenti e ricercatori dell’area di Pedagogia Speciale (Roberta Caldin, Valeria Friso, Patrizia Sandri) e di Pedagogia Sperimentale (Ira Vannini e Andrea Ciani), il personale tecnico-educativo della Fondazione (Tiziana Roppoli, Luca Marchi, Tania Seconi e Ginevra Montanari), i referenti istituzionali del Comune (Assessore al Welfare, Luca Rizzo Nervo) e dell’Azienda Usl (Referenti disabili adulti, Mara Grigoli). Il seminario ha approfondito il tema dell’autodeterminazione della persona adulta con disabilità come condizione irrinunciabile per la costruzione di percorsi educativi utili alla realizzazione di un progetto di vita autonoma sotto diversi punti di vista: nelle dinamiche familiari, nel lavoro e nei contesti educativi. Dopo un iniziale inquadramento concettuale sull’autodeterminazione presentato da Patrizia Sandri, e l’impegno annunciato dall’Assessore Luca Rizzo Nervo per implementare politiche orientate a promuovere autonomia e autodeterminazione delle persone con disabilità, la suggestione portata da Roberta Caldin sulle necessità di promuovere un apprendimento permanente e di concepire le progettazioni educative come possibilità per continuare ad apprendere anche dopo la scuola, diventa il *file rouge* della giornata seminariale. A scandire il dipanarsi delle riflessioni su questo punto sono proprio le storie, presentate da Tiziana Roppoli, con interviste registrate di ragazzi e ragazze, uomini e donne che da anni sono inseriti nei progetti educativi della “Fondazione Dopo di noi Bologna”, sperimentando prima week end di autonomia e poi veri e propri moduli residenziali permanenti. Il loro racconto ha testimoniato la voglia di cambiamento, ma anche la domanda di emancipazione, che senza anni di lavoro educativo non sarebbe emersa con questa chiarezza e che la Fondazione ha raccolto, facendo un inteso cammino con i loro familiari.

Alessandro vuole trasferirsi da una struttura protetta in provincia ad un appartamento in città; Caterina vuole licenziarsi e trovare un lavoro che le piaccia di più e dove possa sentirsi maggiormente rispettata; Simona convive con il suo ragazzo e racconta quanto sia difficile convincere tutti della serietà e delle loro intenzioni: dalle loro storie si è colto quanto sia importante dare voce alle aspirazioni e ai loro desideri profondi, troppo spesso nascosti dalla comprensibile volontà delle famiglie di decidere il futuro migliore per il loro congiunto con disabilità. Queste storie, in cui si è provato successivamente a supportare la loro volontà, sono l'esempio di quello che Valeria Friso ha posto come oggetto di attenzione primaria: la costruzione di un solido e condiviso Progetto di Vita che recepisca i bisogni, le necessità, le aspettative dell'individuo e che coinvolga tutte le dimensioni di vita della persona con disabilità. Chiaramente la definizione di un Progetto di Vita credibile richiama le competenze progettuali e valutative dell'educatore che lavora nella prospettiva dell'autodeterminazione, la sua professionalità, ma anche le sue convinzioni e misconcezioni. Quale abito mentale deve avere l'educatore quando si appropria alla progettazione? Ira Vannini ha tratteggiato l'atteggiamento riflessivo e rigoroso che contraddistingue l'educatore che intende progettare: sempre disposto a riflettere sulla propria intenzionalità educativa, rivedendola, mettendola in discussione ed infine, se necessario, riprogettando. Successivamente, Andrea Ciani ha approfondito questo tema ponendo il focus sugli strumenti, le tecniche e le strategie a sostegno della progettazione e della valutazione di interventi educativi che supportino l'autodeterminazione. A questo proposito Tania Seconi e Ginevra Montanari hanno presentato un esempio di ricerca valutativa realizzata con un approccio metodologico di tipo sistemico sul progetto SuperLab centrato sull'apprendimento strutturato di abilità sociali e domestiche di giovani ragazzi con Disturbo dello Spettro Autistico. Il seminario si è concluso con due interventi: il primo, quello di Mara Grigoli, che ha esposto dati ed esempi su come l'Azienda Usl di Bologna stia investendo in progetti di autonomia per le persone disabili adulte; il secondo, di Luca Marchi, direttore della Fondazione "Dopo di noi Bologna" che ha spiegato le implicazioni organizzative, logistiche ed economiche che sottendono i progetti di autonomia orientati all'autodeterminazione.